

Io vedo che cosa sia un seme in quel presente in cui è sviluppato in albero. Di fronte all'albero dirò: «È un pioppo»; e, avendo conosciuto il pioppo, analizzerò meglio il seme, cosicché oggi un botanico può dire a prima vista: «Questo è un seme di pioppo». Che cosa sia un uomo è visibile nel presente di uno sviluppo più maturo dei suoi fattori: che cosa sia un uomo lo si capisce meglio in Socrate o Dante, che non nella massa ineducata.

Se io possedessi un magnifico piano a coda e avessi la possibilità di chiamare Benedetti Michelangeli, sarei inebriato dalla musica che il grande esecutore saprebbe trarne: io lo ascolto raccolto e teso, la sua capacità artistica e lo strumento materiale formano un corpo solo, una cosa sola. Ma se qualcuno sabotasse lo strumento prima del concerto e ne allentasse le corde, quello strumento non sarebbe adeguato all'espressione e Benedetti Michelangeli non potrebbe documentare la sua arte.

È perfettamente sperimentabile, e quindi razionalmente sostenibile, una unità composta di due fattori, irriducibili fra loro, ma nella quale l'emergere del secondo fattore è condizionato a un certo sviluppo del primo. Così il corpo umano deve evolvere fino al punto di essere «accordato» debitamente per la geniale espressione dello spirito umano.

Questa conclusione valorizza la duplicità irriducibile dei fattori, come si documentano nella esperienza del presente, senza nulla censurare o ridurre.